



Sostenibilità e imprese per generare il bene comune.  
Progettualità, Post-Covid 19, Società benefit  
Sustainability and enterprises for Common Good.  
Design, Post-Covid19, Benefit Corporation

---

Alessandra Vischi

Università Cattolica del Sacro Cuore - [alessandra.vischi@unicatt.it](mailto:alessandra.vischi@unicatt.it)

---

**ABSTRACT**

The current global situation is marked by the worse crisis humanity had to face in the last decades, way more disruptive than the 2008 crisis in terms of economic, environmental and social impacts. The pandemic generated by Covid-19 is causing an unprecedented transformation in reaction to the speed and pervasiveness, with which it presented itself, as well as highlighting the link between health, environment, economy and culture. Sustainability could be the lever for a social improvement and an opportunity to outline an innovative, green and cohesive post-Covid 19. In this perspective, and in the framework of civil economics, companies can contribute to a more livable society: by a humanization of the market, promotion of decent jobs and development of knowledge. Benefit corporations are an emblematic example of alliance between business and territory in search for the common good, between social justice, education and participation. Today education is called upon to interpret new needs and elaborate reflections and operative protocols, to favour the engagement of sustainable and responsible businesses in the post-Covid reconstruction, to cultivate a cohesive humanism in light of an integral ecology.

L'attuale situazione planetaria è connotata dalla peggior crisi degli ultimi decenni, molto più dirompente di quella del 2008 in termini di impatto economico, ambientale e sociale. La pandemia, che il Covid-19 ha generato, sta comportando una trasformazione inedita per la velocità e la pervasività con cui si è manifestata e sta evidenziando il legame tra salute, ambiente, economia e cultura. La sostenibilità può essere una leva di miglioramento sociale e occasione per delineare un post-Covid 19 innovativo, *green*, solidale. In questa prospettiva, e nel quadro dell'economia civile, l'impresa può concorrere a rendere più vivibile la società: umanizzando il mercato, promuovendo lavori dignitosi e sviluppando conoscenza. Le società benefit sono un esempio emblematico di alleanza tra impresa e territorio per la ricerca del bene comune, tra giustizia sociale, formazione e partecipazione. La pedagogia è chiamata a decifrare nuovi bisogni ed elaborare riflessioni e protocolli operativi per favorire il coinvolgimento di imprese sostenibili e responsabili nella ricostruzione post-Covid, per coltivare un umanesimo solidale nel segno dell'ecologia integrale.

## KEYWORDS

Sustainability, Education, responsibility, Società benefit, Educational Design. Sostenibilità, formazione, responsabilità, Benefit Corporation, Progettazione pedagogica.

### 1. Post-covid 19, investire nella sostenibilità

La pandemia, che il Covid-19 ha generato, sta comportando una trasformazione inedita per la velocità e la pervasività con cui si è manifestata e reca conseguenze in termini di impatto economico, ambientale e sociale. La pedagogia, di fronte a tale situazione, è interpellata per diversi motivi che «non sono solo di natura sistemico-causale ma anche, forse soprattutto, proiettivo-progettuale, nel senso che le questioni improrogabili che segnano l'oggi come tempo di biforcazioni strategiche, etiche, vitali, politiche, economiche ecc. saranno assolutamente determinanti e irreversibili per realizzare un futuro prossimo, e soprattutto per permettere a uomini e donne di pensarsi in esso» (Annacontini, 2017, p. 36). La sfida è rappresentata dalla complessità del post Covid-19 e dalla concreta volontà di perseguire la sostenibilità, *in primis* ambientale, ma nella consapevolezza che è strettamente connessa con quella sociale ed economica; in tal senso è particolarmente significativo il documento "Preventing the next pandemic. Zoonotic diseases and how to break the chain of transmission" (UNEP, 2020a) che sottolinea l'alta possibilità che si possano verificare altre pandemie dovute a infezioni di origine animale. Per quanto «the links among the wider environment, biodiversity and emerging infectious diseases are complex» (UNEP, 2020b, p. 7), le Nazioni Unite sollecitano i decisori politici a promuovere la ricerca scientifica e la condivisione dei risultati, a compiere scelte sostenibili per salvaguardare la biodiversità e ad avversare sia il consumo di suolo sia il cambiamento climatico. Secondo le Nazioni Unite: «Now is the time to scale up the global business community's contributions to the 2030 Agenda and the implementation of the Paris Agreement on climate change» (UN, 2021); si rende urgente stimolare le aziende a produrre e commerciare in modo responsabile, allineando le proprie strategie e operazioni ai principi del *Global compact* relativi a diritti umani, standard lavorativi, tutela dell'ambiente e lotta alla corruzione, e a intraprendere azioni strategiche per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, con particolare attenzione alla collaborazione e all'innovazione (UN, 2021).

Gli scenari della crisi economica e del degrado ambientale sono strettamente interrelati: gli investimenti nella sostenibilità e nella sicurezza costituiscono un volano potenziale per la ripresa e la crescita. L'emergenza ecologica coinvolge tutti i settori della vita umana e chiama in causa le capacità della persona di elaborare nuove idee e progetti per assumere l'idea di futuro come spazio aperto in cui tutti concorrono in uno scambio continuo di conoscenze e saperi.

«Non vi è consapevolezza della gravità» dei comportamenti errati e dei rischi «in un contesto di grande iniquità» (Francesco, 2015, n. 30) come quello attuale e si rende improcrastinabile far scaturire un pensiero complesso e capace di creare legami, per comprendere i fenomeni nella loro diversità e nella loro unità e contestualità.

È un richiamo all'educazione alla sobrietà che implica realizzare un'apertura al futuro senza illusioni "rapaci" verso il pianeta, lungi da intenzioni egoistiche

verso gli altri. Occorre tendere a una *prosperità sostenibile*, vale a dire «frutto di un processo di sviluppo sostenibile che permetta a tutti gli esseri umani di soddisfare i propri bisogni di base, riconoscendo loro dignità e con buone opportunità per condurre una vita appagante e felice, il tutto senza negare ad altri, nel presente e nel futuro, pari trattamento» (Worldwatch Institute, 2012, p. 66). Le sfide della sostenibilità dello sviluppo implicano il compito dell'elaborazione pedagogica e un originale accostamento euristico per immaginare una crescita più intelligente, solidale e innovativa, per potenziare istituzioni e organizzazioni impegnate nella coltivazione dei talenti (Margiotta, 2017) in chiave intra e intergenerazionale.

## 2. Economia civile, formare a una coscienza educativa

La sostenibilità può essere una leva di miglioramento socioeconomico e un'occasione di riflessione su strategie e pratiche perché «la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune» (Francesco, 2020, n. 2). È necessario adottare un «approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Francesco, 2015, n. 139), ciò comporta un cambiamento epocale che riguarda gli stili di vita e produttivi, la formazione e l'innovazione tecnologica. «Le regole della competizione globale infatti spingono le aziende che massimizzano il profitto ad una corsa al ribasso su costi del lavoro, della tutela ambientale e dell'impegno fiscale, che impoverisce territori, comunità e soprattutto i lavoratori più fragili e protetti, che hanno minori qualifiche e sono per questo altamente sostituibili. [...] I consumatori e i risparmiatori possono e devono diventare sindacalisti di complemento e votare con il loro portafoglio per premiare i prodotti e le imprese all'avanguardia nella creazione di prodotti di qualità in un ambito di sostenibilità ambientale, dignità del lavoro e responsabilità fiscale» (Becchetti, 2021). È il richiamo ad una responsabilità sia da parte dei consumatori sia da parte delle imprese, perché «oggi come ieri non esiste un umanesimo integrale se l'individuo non si riconcilia con la comunità, la libertà con la fraternità, i mercati con la vita civile, lo spirituale col materiale, la gratuità con il contratto, l'eros con l'agape» (Bruni, 2012, p. 238). Questo è il senso dell'economia civile<sup>1</sup>: un modo di pensare l'economia che si basa su alcuni principi, come la gratuità, la reciprocità e la fraternità, per andare oltre la mera logica del profitto o dello scambio strumentale. L'economia civile sollecita «il comportamento reciprocante» come elemento fondamentale «del processo di generazione di fiducia nelle nostre società» (Zamagni, 2007, p. 65); si concretizza quando imprese e cittadini virtuosi, attraverso la cooperazione e la «fraternità civile», riescono a definire una nuova dimensione sociale, nella quale viene riscattato il dono, come l'esperienza più tipicamente umana (Bruni, 2012, p. 238).

La possibilità di «umanizzare» la vita economica non può prescindere dal discorso pedagogico che, rilevate le potenzialità educative, «può contribuire a delineare un orizzonte di senso per un cammino di crescita autenticamente

1 «Economia civile» è un'espressione utilizzata da Antonio Genovesi nel trattato «Lezioni di economia civile» nel 1754 e per la denominazione della prima cattedra di economia istituita presso l'Università di Napoli «Economia civile e meccanica». Per una ricostruzione storica del concetto si rimanda, in modo emblematico, a: L. Bruni, S. Zamagni (2004), *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*. Bologna: Il Mulino.

generativo» che coinvolga imprese, organizzazioni consumatori e cittadini per «condividere e promuovere consapevolezza, progettualità e creatività» (Grange, 2015, p. 10).

La pedagogia considera le dimensioni dell'economia civile come possibilità per far fiorire lo sviluppo umano integrale nella prospettiva dell'ecologia integrale: questa è inseparabile dal bene comune che «presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà» (Francesco, 2015, n. 157). Esso può essere definito come «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (Paolo VI, 1973, n. 26).

Le imprese possono contribuire a coniugare crescita economica, giustizia sociale e tutela dell'ambiente e a rendere vive le virtù perché queste «fioriscono se sono più grandi e più libere dei nostri obiettivi, anche di quelli più nobili e grandi» (Bruni, 2016, pp. 18-19); sono chiamate ad essere responsabili e "generose" perché «nella generosità c'è la generatività, che a sua volta potenzia la generosità, che permette di mantenere la dimensione della bellezza, della libertà e della creatività dei propri collaboratori. Fare impresa in modo autentico significa custodire e coltivare i talenti, per generare possibilità di sviluppo nella prospettiva del bene comune» (Vischi, 2019, p. 27).

È nel rapporto di alleanza tra imprese responsabili e società civile, tra formazione e impegno progettuale, tra bene comune e imprenditorialità, nel segno di un'economia civile, che appare rilevante il contributo di riflessione offerto dalla pedagogia. L'economia civile, in questa prospettiva, può essere la risposta più consona per indirizzare il mercato globale verso un'armonizzazione delle parti in causa, unite dal desiderio di un profitto non solo economico, ma anche etico-valoriale sollecitando anche nella normale attività di impresa la possibilità del farsi spazio per concetti come reciprocità, rispetto della persona, simpatia.

Si può parlare, quindi, di una sorta di coscienza educativa ravvisabile nella volontà delle persone di essere responsabili verso se stessi e la comunità d'appartenenza. La cura per l'altro (Mortari, 2018) include in sé una sorta di impegno etico e una promessa educativa (Malavasi, 1995) tra adulti e giovani. È nella relazione con l'altro che si stabilisce quell'indispensabile rapporto per creare reti di reciprocità nella logica della fiducia e del dono, della condivisione di esperienze. È quanto mai indispensabile una riflessione emblematica sulle possibilità di una progettazione educativa in merito alla relazionalità, perché solo tramite il dono di sé e la relazione è possibile coltivare e produrre quei beni comuni così necessari all'edificazione di una società civile. Il discorso pedagogico deve interrogare la crisi attuale per trarne spunti di trasformazione e nuovo orientamento etico-valoriale ai fini della costruzione di un vivere teso al bene comune. In tal senso l'emergenza planetaria trova nell'educazione la risorsa prima per innovare e proporre nuove alternative anche ai modelli e alle categorie economiche dominanti.

### **3. Società benefit, creare valore "buono" tra imprese e territorio**

La consapevolezza di poter modificare il mercato per renderlo sempre più attento alla persona e alla sua dignità, fa emergere il ruolo chiave ricoperto dalle imprese, *lato sensu*. La responsabilità sociale ha, per diversi aspetti, aperto la strada al

quarto settore che, oggi, chiede di essere riconosciuto (<https://www.leaderson-purpose.com/leadership-pioneers>). È formato da realtà organizzative *purpose-driven*, capaci di creare, al tempo stesso, benefici per l'economia, la società e il pianeta. Le Società Benefit sono organizzazioni 'ibride' che «nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse» (Legge 28 dicembre 2015, n. 208, entrata in vigore con la Legge di stabilità del 1 gennaio 2016). Esse «sono un nuovo strumento legale che crea una solida base per l'allineamento della missione nel lungo termine e la creazione di valore condiviso [...] perché proteggono la missione in caso di aumenti di capitale e cambi di leadership, creano una maggiore flessibilità nel valutare i potenziali di vendita e consentono di mantenere la missione anche in caso di passaggi generazionali o quotazione in borsa» (<http://www.societabenefit.net/cosa-sono-le-societa-benefit/>). Si impegnano a considerare l'impatto sulla società e sull'ambiente al fine di creare valore condiviso e sostenibile nel lungo periodo per tutti gli *stakeholder*, che possono essere le persone (interne ed esterne all'impresa), la comunità, il territorio, l'ambiente, enti e associazioni, beni culturali e sociali.

È previsto un processo documentale ideato per valutare le *performance* aziendali per modificare lo statuto di una società già costituita o redigere lo statuto di una società da costituire, affinché essa diventi una Società Benefit; il presupposto di partenza è che una società *for profit* possa svolgere anche attività *no-profit* finalizzata a produrre un "general public benefit" (Lupoi 2016), la cui definizione è appositamente ampia per consentire la massima flessibilità. Secondo tale proposito una Società Benefit è un modello d'impresa *generalmente orientato* ad un *public benefit* e impatta, in vario modo, sulle seguenti aree: «*Governance* (ad es. trasparenza, qualità dell'*accountability* e coinvolgimento degli *stakeholder*); *Workers* (ad es. tipologia dei contratti, formazione, qualità dell'ambiente di lavoro, retribuzione); *Community* (ad es. creazione di posti di lavoro, volontariato d'impresa, politiche volte a favorire fornitori e distributori locali); *Environment* (ad es. efficientamento energetico, utilizzo di materiali riciclabili, bonifica di aree inquinate)» (Lupoi, 2016). L'impatto in queste aree viene valutato attraverso un'attività di *reporting*, che un soggetto terzo deve realizzare e rendere pubblica. Il processo per divenire Società Benefit o B Corp® *certificate* (<https://bcorporation.eu/>) comprende attività per misurare, valutare, confrontare e migliorare l'impatto economico, ambientale e sociale di un'organizzazione, oltre ad un'analisi comparativa da realizzare con le imprese simili e all'utilizzo di strumenti utili per correggere il proprio impatto nel tempo.

Secondo la normativa, la forma giuridica della Società Benefit e delle B Corp® *certificate* offre agli *stakeholder* – imprenditori, proprietari e investitori – la garanzia che i valori sociali e ambientali dell'azienda resteranno sullo stesso piano della ricerca del profitto, qualsiasi cosa accada. Inoltre, la possibilità di certificare processi aziendali e azioni permette di comunicare con maggior efficacia la propria cultura d'impresa improntata sulla sostenibilità e le scelte attuate a favore dell'ambiente e delle persone. Può rappresentare altresì l'incontro tra caratteristiche del mondo *profit* e la finalità sociale, per concorrere a educare alla responsabilità e all'impegno progettuale attraverso una *partnership* tra realtà diverse, come richiama l'Agenda 2030. Lo sviluppo delle Società Benefit è la testimonianza di una visione generativa di cambiamento, secondo la quale l'alleanza tra imprese e territorio diviene la chiave per la ricerca del bene comune, tra lavoro e innova-

zione, giustizia sociale e legalità, inclusione e partecipazione, educazione e solidarietà.

La riflessione pedagogica, aperta al dialogo multidisciplinare, è chiamata a decifrare nuovi scenari e bisogni, a elaborare teorie e protocolli operativi per formare e favorire il coinvolgimento di realtà “for benefit” per il futuro della nostra casa comune.

## Conclusioni

Il 2020 ha visto come tema principale l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e, nonostante un rallentamento legato al blocco delle attività, il pianeta si sta dirigendo verso l'aumento catastrofico dei 3° centigradi; inoltre la pandemia ha altresì evidenziato importanti *gap* nella cooperazione internazionale e nella solidarietà (UN, 2021). Questo di contro significa immaginare una società che riporti al centro la persona e le sue potenzialità nel prendersi cura di sé e dell'altro, *lato sensu*, secondo un'*ecologia integrale* poiché «tutto nel mondo è intimamente connesso» (Francesco, 2015, n. 16) e far sì che i giovani diventino “buoni pensatori critico-virtuosi”, il che richiede, come “compito propriamente educativo”, promuovere «le virtù epistemiche» che recano un «importante contributo alla cittadinanza democratica» (Minello, 2018, pp. 114-115).

Di fronte alle incertezze che il panorama attuale va creando, la pedagogia è chiamata a elaborare riflessioni per coltivare *l'humanum*: per generare saperi inediti e nuove professionalità; delineare contesti lavorativi dignitosi e generativi di nuove competenze; accompagnare processi di innovazione e dinamiche progettuali di cambiamento rivolti a delineare società sostenibili, pacifiche e fraterne. In linea con *l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (UN, 2015), «si tratta di una ridefinizione dell'intenzionalità dell'intervento umano e delle scienze come strumenti utili a migliorare le condizioni di vita dell'intera Comunità» (Dozza, 2018, p. 195) per avversare le forme di esclusione e di povertà, di ineguaglianze e di conflitto che la pandemia ha generato. Il sapere pedagogico è in grado di offrire «un'interpretazione assiologica, dialogica e risposte progettuali capaci di rigenerare il tessuto sociale per *coltivare l'umanità*» (Sandrini, 2020, p. 83). Occorre orientare il mercato verso la finanza sostenibile, incoraggiare progettualità assiologicamente e teleologicamente connotate, che tengano conto dei cambiamenti in atto e individuino le priorità per guidare imprese, attività commerciali, istituzioni e cittadini verso un post Covid-19 innovativo, *green*, solidale.

La possibilità di contribuire a realizzare e condividere una cultura della responsabilità e della cura (Mortari, 2018) richiede «una trasformazione profonda degli elementi epistemologici e scientifico concettuali su cui si fonda il rapporto uomonatura-società, per questo dovrà coinvolgere il livello scientifico, politico e pedagogico» (Braga, 2018, p. 189) per costruire *partnership* che «indichino strade, cercando di rispondere alle necessità delle generazioni attuali includendo tutti, senza compromettere le generazioni future» (Francesco, 2015, n. 53).

L'educazione si pone al servizio della libertà e della giustizia, per contribuire a costruire il tempo futuro, rinnovando gli stili di vita e produttivi che, ispirati alla ecologia integrale, potranno divenire abitudini (*habitus*), per concorrere a perseguire il bene comune.

## Riferimenti bibliografici

- Annacontini, G. (2017). Dal “valore soggettivo” al “bene comune”. *Metis*, 2, 35-47.
- Becchetti, L. (2021). *Cambiare l'economia con i consumi responsabili*. Retrieved December 16, 2020 from <https://0-rivista-vitaepensiero-it.opac.unicatt.it/news-vp-plus-cambiare-leconomia-con-i-consumi-responsabili-5482.html>
- Braga, C. (2018). *Donne, ambiente, salute. Formazione, smart city e comunicazione. Verso un centro studi di genere*. Milano: EDUCatt
- Bruni, L. (2012). *Le nuove virtù del mercato nell'era dei beni comuni*. Roma: Città Nuova.
- Bruni, L. (2016). *La foresta e l'albero. Dieci parole per un'economia umana*. Milano: Vita e Pensiero.
- Dozza, L. (2018). Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra. *Pedagogia Oggi*, 1, 193-212.
- Francesco (2015). Lettera enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*.
- Francesco (2020). *La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica*
- Grange, T. (2015). Editoriale. Cura pedagogica ed educazione nell'era digitale. *Educazione, famiglia, responsabilità sociale*, 13, 10-15.
- Lupoi, A. (2016). L'attività delle “società benefit”. *Rivista del notariato*, 5, 811-833.
- Malavasi, P. (1995). *Etica e interpretazione pedagogica*. Brescia: La Scuola.
- Malavasi, P. (2007). *Pedagogia e formazione delle risorse umane*. Milano: Vita e Pensiero.
- Margiotta U. (2017). Per valorizzare il talento. In G. Alessandrini (Ed.), *Atlante di pedagogia del lavoro* (pp. 129-152). Milano: Franco Angeli.
- Minello, R. (2018). Incidenza delle virtù epistemiche e del carattere nell'educazione dei talenti. *Formazione & Insegnamento*, 2, 101-121.
- Mortari, L. (2018). L'aver cura: filosofia ed esperienza. In S. Olivieri (Ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp.71-88). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Paolo VI (1973). Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.
- Sandrini, S. (2020). *Coordinamento pedagogico. Cura delle relazioni e accompagnamento delle professioni educative e formative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- UN (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved January 9, 2021 from <https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>
- UN (2021). *UN Global Compact Strategy 2021–2023*. Retrieved January 9, 2021 from [https://ungc-communications-assets.s3.amazonaws.com/docs/about\\_the\\_gc/UN-GLOBAL-COMPACT-STRATEGY-2021-2023.pdf](https://ungc-communications-assets.s3.amazonaws.com/docs/about_the_gc/UN-GLOBAL-COMPACT-STRATEGY-2021-2023.pdf)
- UNEP (2020a). *Preventing the next pandemic. Zoonotic diseases and how to break the chain of transmission*. Retrieved January 8, 2021 from <https://www.unenvironment.org/resources/report/preventing-future-zoonotic-disease-outbreaks-protecting-environment-animals-and>
- UNEP (2020b). *Emissions Gap Report 2020*. Retrieved January 8, 2021 from <https://www.unenvironment.org/emissions-gap-report-2020>
- Vischi, A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Worldwatch Institute (2012). *State of the world 2012. Verso una prosperità sostenibile*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Zamagni, S. (2007). *L'economia del bene comune*. Roma: Città nuova.